

Fatwa sull'illiceità dei matrimoni forzati nell'Islam

*Lode a Dio, preghiera e pace sul Messaggero di Dio,
iniziamo nel nome di Dio, a cui chiediamo sostegno e illuminazione*

INCIPIT

La presente Fatwa - parere religioso - nasce dalla volontà di ribadire e sensibilizzare su una pratica tribale che non può trovare alcuna giustificazione religiosa, per rafforzare l'impegno delle comunità nel contrasto e nella prevenzione di atti tribali che oltre essere contrari all'ordinamento giuridico del nostro Paese, vanno in pieno contrasto anche con la dottrina islamica.

E' stata formulata ed emessa in concerto con la Commissione per la Fatwa dell'Associazione Italiana degli Imam e delle Guide Religiose il giorno 22 Shawwal 1442 equivalente al 3 giugno 2021 del calendario gregoriano. Segue il testo in arabo.

IL TESTO

Il matrimonio, nella storia dell'Islam, è uno dei primi istituti sanciti dalla dottrina, dagli insegnamenti e dagli atti profetici. Questo istituto si basa su un patto che viene stretto tra i coniugi ed a cui viene dato altissimo rilievo. Leggiamo nel Sublime Corano, parola di Dio:

*"E abbiamo stretto con te [come testimone] un patto [di matrimonio] solenne".
[Corano 4:21]*

Il matrimonio è una relazione di vita fondamentale tra due parti, uomo e donna, che si legano con una prospettiva duratura e che ha come essenza l'esigenza (الإيجاب) e l'accettazione (القبول) dei coniugi, e che dovrebbe persistere e resistere nelle gioie e nelle difficoltà; pertanto, una relazione di questo tipo non può che basarsi su un consenso libero e volontario senza coercizione o costrizione.

L'Islam afferma nel suo testo sacro la libertà di scelta in fatti di credo:

"In verità non vi è costrizione nella fede " [Corano 2:256]

e basandosi su questo stesso principio si può affermare che non vi è costrizione in fatto di matrimonio, ma che ci debba essere la libera scelta.

A conferma di ciò, riportiamo dalla *Sira (tradizione profetica)* l'episodio in cui una giovane si recò dal Profeta Muhammad* per denunciare il padre che voleva darla in sposa al cugino. In quell'occasione il Profeta Muhammad* lasciò a lei l'ultima decisione.

È stato tramandato da Buraida ibnu Husaib che "si è recata una giovane donna dal Profeta - che le preghiere e la pace di Dio siano su di lui - dicendo: 'mio padre mi ha

dato in sposa a suo nipote affinché alzasse del suo rango'; il Profeta ha lasciato a lei la decisione [sul matrimonio con lui]. [La giovane] rispose 'ho accettato ciò che ha deciso mio padre, però volevo far sapere a tutte le donne che i padri non hanno la decisione finale [sul proprio matrimonio]'" - Trasmesso da Ibn Majah (1874)

Da questo *hadith* comprendiamo bene che il Profeta Muhammad* ha posto la questione completamente nelle mani della giovane e che quest'ultima invece, pur non avendo avuto riserve sullo sposo proposto, avesse riserve sulla non consultazione di suo padre. La sua azione di denuncia al Profeta Muhammad* non era altro, come riporta lei stessa nel *hadith*, che un modo per mostrare a tutte le donne il loro diritto nell'avere l'ultima parola decisiva e che non ci potesse essere nessuna imposizione, affinché si separasse ciò che apparteneva alle usanze tribali dell'era pre-islamica (e certe tradizioni locali) e ciò che invece apparteneva ai principi religiosi islamici.

È risaputo che, nella società che precedeva l'Islam (detta *era dell'ignoranza o pre-islamica*), la donna non aveva alcun diritto, ancor meno il diritto del libero pensiero, e questo si estendeva anche al suo matrimonio e a tutto ciò che la riguardava, per questo il padre della giovane aveva agito secondo queste vecchie usanze pre-islamiche.

Queste usanze erano la norma in tutte le società dell'epoca, in quanto la donna subiva umiliazioni e segregazione, ma la risposta del Profeta* a questo fenomeno fu ferma, decisiva e rivoluzionaria rispetto a quelle che erano le abitudini della popolazione. Il Profeta Muhammad* decretò la libertà della donna nella scelta del proprio marito rendendolo noto in diversi *hadith* e occasioni.

È stato trasmesso che il padre di *Khansaa' bint Khadaam Al-Ansari* la costrinse a sposarsi contro la sua volontà. Lei si recò denunciando il fatto al Profeta* che annullò il loro matrimonio.

Il Profeta Muhammad* in un *hadith* disse: *"nessuna donna può essere costretta a sposarsi senza il suo consenso"* - riportato da Bukhari (6968) e Muslim (1419).

Da tutto questo si deduce molto chiaramente che **nessun tipo di imposizione può essere usata in fatto di matrimonio e che i contratti di matrimonio forzati non hanno alcuna validità.**

Questo è anche il parere del Consiglio Europeo della Fatwa e della Ricerca riportato nella decisione n.14/4. Ciò non toglie il diritto dei genitori di esprimere pareri e consigli non vincolanti nelle decisioni di matrimonio dei loro figli e figlie, al fine di rendere le relazioni delle famiglie più stabili e durature.

Raccomandiamo a tutti i musulmani di attenersi agli insegnamenti religiosi e non confonderli con le usanze e tradizioni tribali e locali di certe popolazioni.

Ad Allah chiediamo la guida e l'illuminazione.

Roma, giovedì 22 Shawwal 1442 / 3 giugno 2021

** Profeta Muhammad pace e benedizioni su di Lui*

الرأي الفقهي في تزويج الأبناء قسراً

بسم الله الرحمن الرحيم
الحمد لله، والصلاة والسلام على رسول الله وبعد

فإن عقد الزواج من أعظم العقود وأوثقها، قال تعالى: (وَأَخَذْنَا مِنْكُمْ مِيثَاقًا غَلِيظًا) [4:21] وهو شراكة حياة بين طرفين يُفترض أن تكون دائمة في حُلُو الحياة ومُرّها؛ ولذلك كان أساسه الإيجاب والقبول، وهو موافقة الطرفين واختيارهما من غير إكراه أو إجبار.

والإسلام الذي قرّرت نصوصه عدم الإكراه في الدين لقول تعالى: (لَا إِكْرَاهَ فِي الدِّينِ قَدْ تَبَيَّنَ الرُّشْدُ مِنَ الْغَيِّ) [البقرة: 256] أولى به أن تفهم أنه لا يقَرُّ الإكراه في الزواج، وهذا ما أكّد عليه النبي صلى الله عليه وسلم؛ حين جاءته فتاة تشتكي إجبار أبيها لها على الزواج من ابن أخيه. فقد ورد عن بُرَيْدَةَ بن الحَصِيبِ قَالَ: جَاءَتْ فَتَاةٌ إِلَى النَّبِيِّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ، فَقَالَتْ: إِنَّ أَبِي زَوَّجَنِي ابْنَ أَخِيهِ لِيَرْفَعَ بِي حَسِبَتُهُ - يعني ليرفع قدره ومكانته - فَجَعَلَ النَّبِيُّ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ الْأَمْرَ إِلَيْهَا، فَقَالَتْ: قَدْ أَجَزْتُ مَا صَنَعَ أَبِي، وَلَكِنْ أَرَدْتُ أَنْ تَعْلَمَ النِّسَاءُ أَنَّ لَيْسَ إِلَى الْأَبَاءِ مِنَ الْأَمْرِ شَيْءٌ. رواه ابن ماجه (1874).

وهنا نجد أن النبي صلى الله عليه وسلم ردّ الأمر كله إلى الفتاة، وأن الفتاة لم يكن لها من اعتراض على الزوج المقترح سوى اعتراضها على عدم مشاوره أبيها لها، وكان احتجاجها وشكواها لرسول الله صلى الله عليه وسلم ليس إلا لبيان المسألة دفاعاً عن حقّها وعن حقوق النساء عموماً، وللتفريق بين ما هو من عادات الجاهلية وما هو من دين الإسلام. ومعلوم أنه لم يكن للمرأة في الجاهلية رأيٌ وقولٌ يُعتدُّ به، لا في زواجها، ولا في سائر شؤونها، وجاء تصرّف أبيها بناءً على ما اعتاده قبل الإسلام.

بل كان الأمر كذلك في معظم المجتمعات الإنسانية؛ حيث كانت المرأة تتعرض للاضطهاد والتهميش. وهنا نجد كيف جاء جواب رسول الله صلى الله عليه وسلم صارماً وحاسماً، في زمن كان مثل هذا الأمر غريباً على ثقافة الناس وعاداتهم وبالتالي أصّل النبي صلى الله عليه وسلم حرية المرأة في اختيار الزوج، ثم أكّده في أكثر من حديث ومناسبة. فعن خنساء بنت خدام الأنصارية، أن أباهاً زوجها، وهي ثيب، فكرهت ذلك، فأنت رسول الله صلى الله عليه وسلم، فرد نكاحه - أي أبطل هذا الزواج -.

ولقوله صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَسَلَّمَ (لَا تُنْكَحُ الْبُكْرُ حَتَّى تُسْتَأْذِنَ) رواه البخاري (6968)، ومسلم (1419).

ويتأكد من هذه الأحاديث وغيرها أنه لا يجوز بحال إجبار البنت على الزواج من شخص لا تريده، ولا يصح عقد دون موافقتها، وهو ما أقرّه المجلس الأوروبي للإفتاء والبحوث في قرار (4/14)، كما لا يصح إجبار الابن على الزواج بمن لا يرغب بها. وهذا كله لا يمنع إبداء الرأي والنصح من قبل الآباء لأبنائهم وبناتهم، حتى يتم التوافق والرضا لدى الجميع لما في ذلك من أثر على استقرار العلاقة وديمومتها.

ونوصي عموم المسلمين أن يجتهدوا في التحري في أحكام الإسلام، وعدم الخلط بينها وبين الأعراف والتقاليد والله ولي التوفيق

روما، الخميس 22 شوال 1442 / 3 يونيو 2021